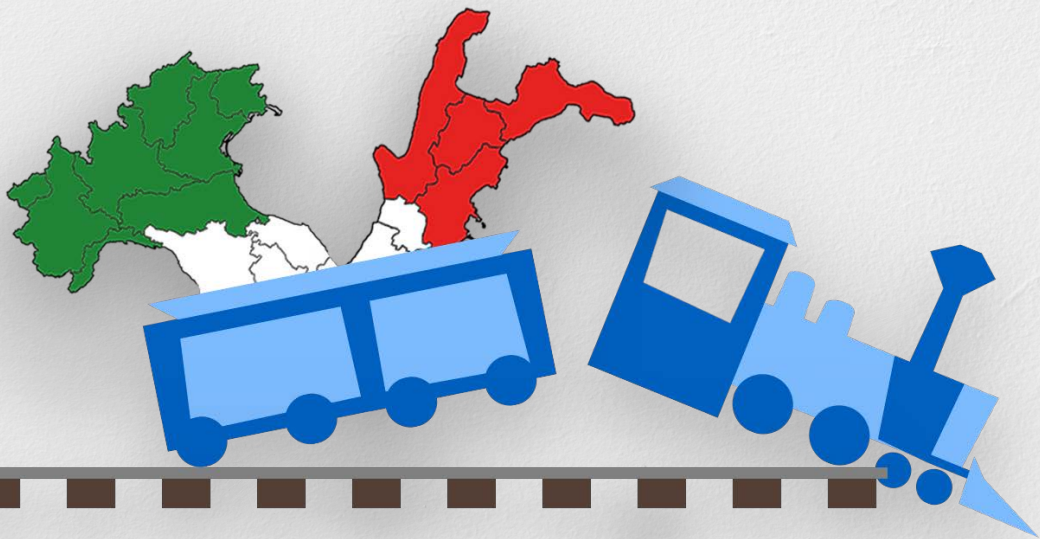


AUTONOMIA DIFFERENZIATA



**LA LOCOMOTIVA CHE FA
DERAGLIARE IL PAESE**

Il Governo Lega/Fratelli d'Italia segna un altro passo verso la dissoluzione dell'unità della Repubblica, ridotta a retorica della nazione, sventolio di bandiere e corsa alle armi.

Ignorando cnicamente

- » l'evidenza dei guai prodotti dal regionalismo in ogni campo, dalla sanità alla scuola;
- » l'indecente divario territoriale causato da decenni di politiche di saccheggio;
- » l'allarme sociale per l'impoverimento di larghe fasce della popolazione.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata, che spianerebbe la strada alla contrattazione con cui ogni singola regione, in competizione con le altre, potrà accaparrarsi poteri e risorse statali, con danno evidente degli altri territori.

I presidenti delle regioni del Nord, e purtroppo qualche gregario del resto d'Italia, tronfi del loro ormai autoconclamato status di "governatori", plaudono all'impresa: la locomotiva d'Italia, in verità parecchio spompata, avrebbe conquistato l'alta velocità!

I dubbiosi e gli oppositori dell'ultima ora vengono rassicurati: l'equità sarebbe garantita dai LEP (livelli essenziali delle prestazioni), cioè il minimo indispensabile di diritti sociali che spetterebbero ad ogni cittadino/a. Si dà il caso però che la definizione di questi livelli sia ambigua, incostituzionale e totalmente priva della previsione di risorse. Quindi una scatola vuota.

È L'UGUAGLIANZA "DIFFERENZIATA"

Se nasci nel posto "sbagliato" ti becchi il minimo (e non è detto!) di asili nido, scuola, sanità, servizi sociali, assistenza. Anche il minimo di aspettativa di vita. E pazienza se sei in credito di 100 miliardi (questa è la cifra necessaria per pareggiare gli squilibri territoriali).

Se nasci nella parte "figa" avrai più scuola, strade, ferrovie, ospedali. L'eccellenza (possibilmente privata).

DA SUD A NORD, NON FACCIAMOCI PRENDERE PER IL CULO!

Chi ci guadagna dalla rinuncia alle tutele del contratto nazionale di lavoro e delle norme nazionali sulla sicurezza? Se i programmi di studio e il valore del titolo cambiano da regione a regione? Se viene smantellato il servizio sanitario nazionale (ricordiamoci della pandemia)? Se le reti energetiche e le infrastrutture vengono spezzettate? Se il patrimonio, universale, dei beni culturali, artistici e ambientali, diventa appannaggio dei singoli territori? Se vengono diversificate le norme sull'alimentazione? Se ogni regione detiene rapporti internazionali autonomi?

LA LEGGE È ANCORA AI PRIMI PASSI, MA IL TRENO CORRE SUL BINARIO SBAGLIATO.

DOBBIAMO FERMARLO!

Uniamo le vertenze per costruire l'opposizione a questo Governo
e l'alternativa dei diritti e della pace.

